

futura

22 GENNAIO 2016 ANNO 12 NUMERO 1

PERIODICO DEL MASTER IN GIORNALISMO "GIORGIO BOCCA" UNIVERSITÀ DI TORINO - COREP

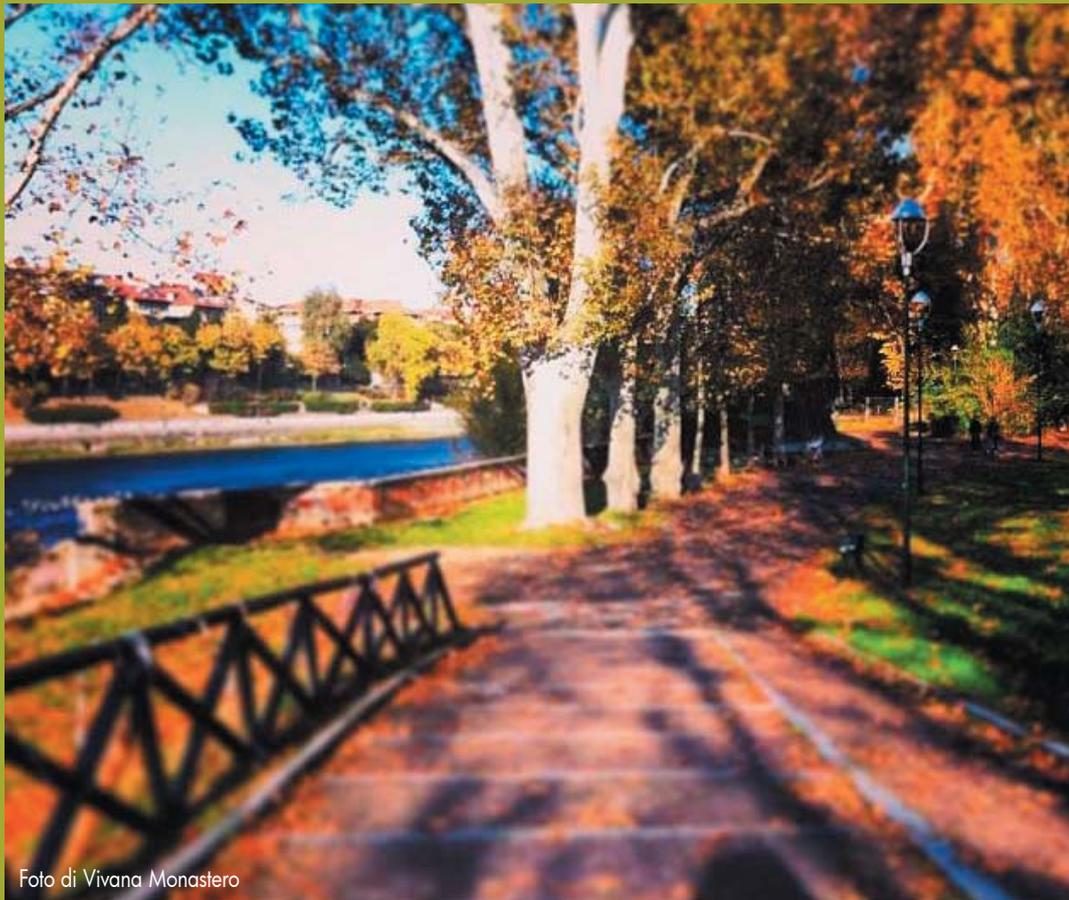


Foto di Vivana Monastero

FOCUS

**Torino Olimpica
che cosa resta
dopo dieci anni**

PAGINA 2-3

ATTUALITÀ

**Palazzo Nuovo
da febbraio l'apertura
completa del 1° piano**

PAGINA 6

SPORT

**"Sportivi dentro"
la pallavolo
entra in carcere**

PAGINA 8

Visto da noi

di **Monica Merola**

Il NYT sceglie Borgo Aurora, gli under25 preferiscono i parchi

I giovani universitari torinesi smentiscono il New York Times: se il quotidiano americano mette Torino al 31esimo posto nella sua annuale classifica delle città imperdibili, sottolineando non solo le bellezze del centro, ma anche la suggestione delle periferie, gli under 25 indicano come loro luogo del cuore i parchi urbani. In secondo piano quindi le scelte del giornale a stelle e strisce che spaziano dalle gallerie dei Docks Dora, alla nuova sede Lavazza nel quartiere Aurora, dal Museo Ettore Fico, ai graffiti d'autore e ai festival come

Artissima, Paratissima e Torino Jazz, senza dimenticare l'enogastronomia di Langhe, Roero e Monferrato.

A spingere gli studenti in questa direzione "green" l'assoluta eccellenza delle oasi verdi della città.

Il Parco del Valentino - uno dei più grandi d'Europa e tra i simboli subalpini con il suo Borgo medioevale - ma anche la Pellerina e il romantico e panoramico Parco Europa dal quale si può ammirare tutto l'arco delle Alpi.

Proprio come i ragazzi di Parigi, Londra o Amsterdam, i torinesi amano sempre più immergersi nella natura con un

buon libro, organizzare un veloce picnic per la pausa pranzo quando il clima lo consente e passeggiare o fare due tiri a canestro giocando a basket al parco Ruffini, declinando in chiave contemporanea quello che fece dire a Mark Twain: "È una città bellissima. Come spaziosità supera, io penso, tutto ciò che è stato immaginato prima".

La sera, però, si cambia musica: tra le zone più gettonate dai giovani spiccano piazza Vittorio, a un passo dai locali sempre affollati dei Murazzi, il Quadrilatero, storico quartiere romano che oggi ospita una larga parte

della movida notturna torinese, San Salvario, con il suo dedalo di strade colorate e multietniche, ricco di pub, bar e piazzette dove si va per bere, mangiare e chiacchierare fino all'alba e Vanchiglia con i suoi nuovi locali di via Santa Giulia.

Ma tra le preferenze non mancano i musei: l'Egizio - che con la sua ristrutturazione spinge alla visita anche chi lo ha già frequentato in passato - la Gam, che ha ospitato mostre importanti come la collezione di Monet proveniente dal Musée D'Orsay, il Mao, la casa torinese dell'Arte Orientale.

I volontari di TORINO 2006

L'evento aveva coinvolto oltre **20 mila** persone. Un'esperienza **entusiasmante** che non si è persa. **Calleri** di Volo2006: "È rimasto lo SPIRITO di allora, anche oggi lavoriamo per la città"

Il 10 febbraio si celebrano i dieci anni dall'inizio delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006. Un'esperienza unica non soltanto per chi li ha visti e per chi ci ha lavorato, ma anche per i tanti volontari arrivati da ogni paese per contribuire alla manifestazione. Le candidature furono più di quarantamila, quelli effettivi oltre ventimila. Dopo i Giochi, molti di loro hanno deciso di continuare nel loro lavoro creando associazioni di ex volontari. Una di

queste è Volo2006 che si occupa di lavori nel sociale, principalmente eventi e attività culturali. "Facciamo quello che le Olimpiadi ci hanno insegnato, con lo stesso spirito, per amore di Torino. Siamo cittadini entusiasti che desiderano offrire un contributo alla loro città. - dice Michele Calleri, presidente del Direttivo - Abbiamo iniziato a farci conoscere proponendoci sia sul fronte sportivo che su quello culturale e tutti ci hanno risposto con

entusiasmo. Siamo partiti con qualche evento sportivo minore, come alcune tappe di corse in montagna e una gara di golf a Cherasco, per metterci alla prova, poi rapidamente sono arrivate altre cose: tra queste, gli eventi del Palavela, Torino Capitale del Design, tutte le edizioni del Salone del Gusto e Terra Madre, in più collaboriamo regolarmente con la Basilica di Superga e siamo stati uno dei partner del Comune di Torino per la gestione di tutti gli

eventi di Torino Capitale Europea dello Sport 2015. Inoltre, abbiamo gestito la Biennale Italia-Cina". A far parte dell'Associazione sono persone di diversa estrazione, età e professionalità, tra le quali molti pensionati: "Per me è ormai un lavoro a tempo pieno - racconta la vice-presidente Olga Ottone - È un ottimo modo per tenere viva me stessa, oltre che Torino".

AZZURRA GIORGI

"Opportunità che mancavano"

Annamaria Zuccotti, da segretaria del managing director in un gruppo multinazionale, è diventata volontaria, prima come assistente del presidente dell'International Skating Union e poi al desk in un hotel al Lingotto, "per il piacere di partecipare a un evento così prestigioso, per dare il mio piccolo contributo alla città. Durante i Giochi ci siamo sentiti grandi, importanti, con uno spirito di gruppo indescrivibile. In quel periodo Torino era come una signora in abito da sera, scintillante ed elegantissima, e dopo l'evento c'è stata un'esplosione di occasioni culturali



"Basta bogianen ora siamo vivaci"

"Partecipare è stata una naturale interpretazione del mio essere italiana e torinese, portata da sempre a impegnarmi per la riuscita di iniziative da me ritenute positive, in tutti i campi". **Olga Ottone** ha partecipato come volontaria nella sua seconda esperienza olimpica, dopo che nel 1960, alle Olimpiadi di Roma, era stata traduttrice per il Coni. Nel 2006 è stata assistente di Manuela Di Centa, sindaco del Villaggio Olimpico: "Un'esperienza molto impegnativa ma entusiasmante. Anche Torino è cambiata: è più viva, amichevole, vivace, non sembra più una città di "bogianen". Credo che persino i giovani possano trovarla più attraente".



"Adesso offriamo cultura"

Avendo avuto la fortuna di vivere le Olimpiadi di Barcellona nel 1992 dove mi trovavo per uno stage universitario, in quel momento è iniziata la mia passione" racconta **Alessandra Aires**, assistente dei comitati olimpici nazionali. "Il mio compito era quello di aiutare il Comitato Statunitense, gli atleti e allenatori e il gruppo di accompagnatori nelle loro esigenze, cercando di fargli conoscere una città a loro sconosciuta". **Alessandra**, durante i Giochi, è stata estratta a sorte per accompagnare le squadre allo stadio per l'inaugurazione: "È stato il momento più bello, trovarmi in mezzo agli atleti di tutto il mondo quando si è acceso il braciere. Anche noi torinesi con le Olimpiadi siamo cambiati, siamo diventati più accoglienti verso il mondo e Torino, da città industriale, è diventata verde e ricca di offerte culturali



"Peccato per le montagne..."

"Ero stato assegnato all'Event Service, cioè il servizio al pubblico. Essendo molto timido, all'inizio mi faceva un po' paura" racconta **Ezio di Martino**, pensionato e volontario. "Sono orgoglioso di essere stato una piccola parte dell'enorme ingranaggio di Torino 2006, ha funzionato tutto bene anche nei momenti più duri. Io prendevo il pullman alle 4.30 per arrivare alle tribune a Sansicario, dove spesso c'erano 30 cm di neve che dovevamo spalare per far trovare tutto pulito". Secondo di Martino, che dopo le Olimpiadi è entrato subito a far parte del Comitato Direttivo di Volo2006, Torino ha beneficiato molto dell'evento: "La città non è più il dormitorio degli operai e degli impiegati, ma un luogo da visitare con musei, monumenti, attività culturali. Per le località montane invece non è andata così, purtroppo alcuni impianti sono stati anche smantellati"



"Una città pulita e attraente"

Michele Calleri si iscrisse come volontario "sull'onda dell'entusiasmo di alcuni amici", partecipando come comparsa alle cerimonie di apertura (trasportava una delle mucche per quella delle Olimpiadi, e portacarrelli alle Paraolimpiadi) e come Olympic Family Assistant per Kelly Fairweather, direttore sportivo del Comitato Olimpico Internazionale. "Nei minuti iniziali dell'inaugurazione sentii di essere al centro del mondo, le gambe facevano fatica a restare dritte prima di salire sul palco". È il ricordo di quei giorni continua adesso, specialmente vedendo i cambiamenti che ne sono seguiti: "Le Olimpiadi hanno aperto i cittadini e la città al turismo, al piacere di offrire le proprie attrattive. Abbiamo scoperto il gusto di avere una città pulita e efficiente, invidiabile sul fronte museale, artistico e culinario".



Futura è il periodico del Master di Giornalismo dell'Università di Torino
 Testata di proprietà del Corep
 Direttore responsabile: Renato Rizzo
 Caporedattore: Sabrina Roglio
 Progetto grafico: SintagmaGroup srl
 Segreteria Redazione: futura@corep.it

Redazione: Sandro Bocchio, Maurizio Crossetti, Clara Attene, Fabio Lepore, Franco Borgogno, Alessandro Cappai, Paolo Piacenza, Lodovico Poletto, Maurizio Tropeano, Vera Gandini, Paolo Matteo Maggioni, Carla Piro Mander, Simonetta Rho, Elena Rabbia, Alessandro Contaldo, Marco Bobbio, Stefania Giuliani, Mauro Ravarino, Francesco Beccio, Claudio Carollo,

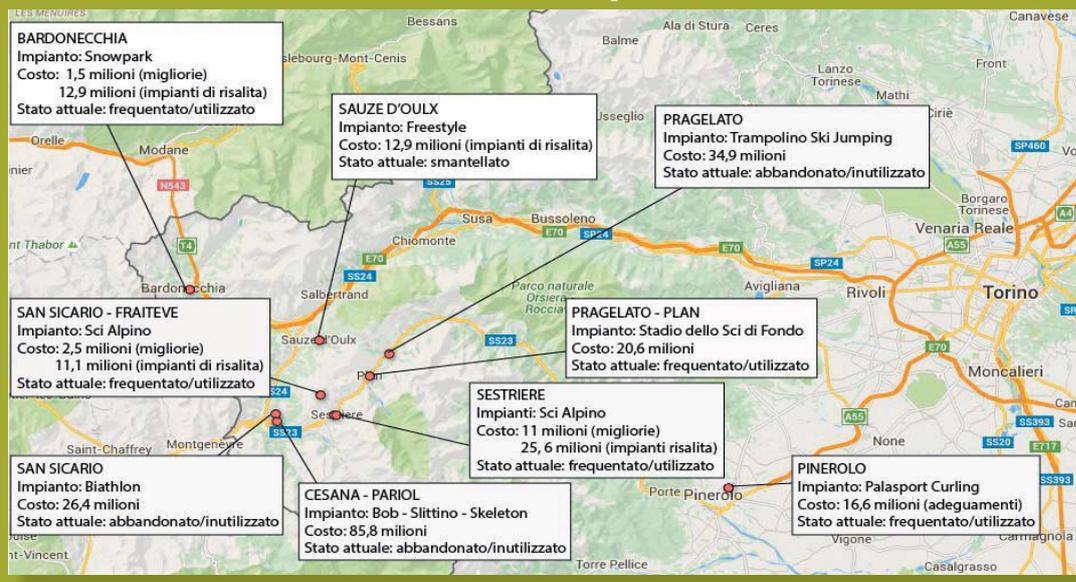
Sabrina Colandrea, Costanza Maria Formenton Macola, Federica Frola, Federico Gervasoni, Maria Teresa Giannini, Azzurra Giorgi, Fabio Grandinetti, Sara Iacomussi, Alessio Incerti, Andrea Lavalle, Monica Merola, Gianluca Palma, Daniele Alberto Pezzini, Tommaso Spotti, Martina Tartagliano, Emiliano Tolu, Davide Urietti, Simone Vazzana.

2016, quel che resta dei GIOCHI Il destino degli IMPIANTI sportivi

Il 10 febbraio saranno passati esattamente dieci anni dall'inaugurazione dei Giochi olimpici invernali. L'evento ha indubbiamente cambiato il volto di Torino: ha aperto la città al mondo e ha messo in mostra sul palcoscenico internazionale tutte le bellezze e le eccellenze del Piemonte. Ha però rappresentato anche un grosso sforzo economico da parte dello Stato e degli Enti locali, soprattutto per quanto riguarda la realizzazione degli impianti sportivi. In occasione del decennale della manifestazione, e con l'attualità del dibattito sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2024, è dunque inevitabile una riflessione su quali siano stati gli investimenti e quali, invece, gli sprechi.

Con la legge 285/2000 e le ulteriori integrazioni inserite nelle finanziarie degli anni successivi, il Governo stanziò in tutto 1 miliardo e 440 milioni di euro per la realizzazione degli impianti olimpici e delle opere connesse. Altri 600 milioni arrivarono invece dagli Enti locali e da alcune elargizioni di privati. La gestione dei fondi pubblici era in carico all'Agenzia Torino 2006., mentre al Comitato organizzatore (il Toroc) erano affidati i fondi privati, provenienti ad esempio dai diritti TV e dalle sponsorizzazioni. Con essi vennero coperte le spese

Salto, bob e BIATHLON: dai cinque cerchi all'abbandono



Uno scorcio delle palazzine dell'ex villaggio Olimpico di via Giordano Bruno

organizzative e gestionali dell'evento olimpico.

I lavori di riguardanti gli impianti sportivi furono in parte opere di miglioria o adeguamento di strutture già esistenti, come le piste di slalom, discesa libera, super-G e snowboard, in parte realizzazioni ex novo. Nell'area montana ad esempio, tra gli impianti costruiti appositamente per i Giochi, vi furono la pista del bob di Cesana Torinese, quella del biathlon di San Sicario, i trampolini del salto di Pragelato e i villaggi olimpici di Bardonecchia e Sestriere, che costarono complessivamente quasi 230 milioni. A Torino vennero invece realizzati il Palasport Olimpico (oggi PalAlpitour), il Palasport Oval Lingotto, lo Stadio del Ghiaccio Tazzoli e il villaggio olimpico nell'area ex-Moi, per i quali vennero investiti in tutto oltre 350 milioni di euro. Senza dimenticare l'imponente ristrutturazione del Palavela, che ospitò il pattinaggio di figura e le gare di short track, costata quasi 60 milioni di euro.

Se molte di queste opere rappresentano oggi un'eredità importante per la Regione Piemonte e la Città di Torino, altre versano da tempo in stato di abbandono e sono state negli anni al centro di polemiche sullo spreco di denaro pubblico.

Il simbolo di ciò che non ha funzionato è senza dubbio l'ex villaggio olimpico di via Giordano Bruno. Le palazzine che

La riconversione funziona
Ma resta il **dramma** del MOI

Palasport Olimpico

Costo: 103 milioni di €

Utilizzo durante i Giochi: torneo di hockey su ghiaccio

Utilizzo attuale: concerti, sport indoor, congressi...



Palasport Oval Lingotto

Costo: 74 milioni di €

Utilizzo durante i Giochi: pattinaggio di velocità

Utilizzo attuale: mostre, esposizioni, sport indoor...



Palasport Tazzoli

Costo: 14 milioni di €

Utilizzo durante i Giochi: allenamenti del pattinaggio

Utilizzo attuale: hockey, pattinaggio e altri sport del ghiaccio



Villaggio Olimpico

Costo: 162 milioni di €

Utilizzo durante i Giochi: residenza degli atleti

Utilizzo attuale: in stato di abbandono, occupato da migranti



Dati: Toroc - Reportage di novembre 2014, luglio 2006



La pista da bob di Cesana Torinese, ormai completamente inutilizzata

ospitarono gli atleti, costate oltre 160 milioni di euro, sono in totale disfacimento e da quasi tre anni sono occupate da centinaia di profughi, per la maggior parte originari dell'Africa centrale. Nel gennaio 2015 la magistratura aveva disposto il sequestro preventivo e il conseguente sgombero degli occupanti, ma ad oggi nulla è cambiato: con le forze dell'ordine in presidio fisso la tensione nel quartiere resta palpabile e il Comune naviga in alto mare sulla questione del censimento dei migranti.

Tra gli impianti montani lo spreco più grande è rappresentato dalla pista del bob di Cesana. L'impianto in cui Armin Zoeggeler vinse la medaglia d'oro ai Giochi costò oltre 85 milioni di euro, ma dal 2011 è in abbandono. Nel corso degli anni è stato al centro delle cronache locali soprattutto per i numerosi furti di rame e nel 2014 il Comune di Cesana Torinese ne ha sancito la chiusura definitiva, visti gli insostenibili costi di gestione. Discorso simile per la struttura del biathlon di Sansicario (costata circa 26 milioni) e per lo ski jumping di Pragelato (quasi 35 milioni), rimasti quasi completamente inutilizzati negli ultimi dieci anni.

DANIELE PEZZINI

Green **Unito** contro gli **SPRECHI**

Alcuni **STUDENTI** e ricercatori dell'ateneo torinese hanno creato un network sulla sostenibilità. L'obiettivo è una **gestione energetica smart** e trasparente per **ABBATTERE** i **consumi**

Illuminazione costante di notte e nei weekend, computer lasciati in standby, distributori attivi, servizi senza sensori di presenza: il campus Luigi Einaudi consuma in un anno 5 milioni di kWh, equivalenti alle bollette di circa 1.800 famiglie. Due studenti della facoltà di Fisica, per la tesi di laurea hanno monitorato i consumi dell'edificio di Lungo Siena, individuando oltre 40.000 euro di sprechi e inefficienze, in una struttura che, pure, è all'avanguardia per la sostenibilità in quanto autoproduce il 30% del proprio fabbisogno. I risultati sono stati presentati all'interno dello stesso Campus, in un incontro organizzato dai ragazzi di GreenUnito, un network interdisciplinare che vede coinvolti studenti, ricercatori e professori, per guidare l'Università verso una gestione energetica trasparente, 'smart' e sostenibile.



Nelle immagini alcuni esempi dei sensori del progetto "Comfort sense" che servono per monitorare la temperatura, il tasso di umidità e la concentrazione di anidride carbonica nell'aria dei locali

Investendo i soldi recuperati in borse di ricerca per progetti tesi al risparmio e alla sostenibilità ambientale, si innescherebbe un circolo virtuoso che in breve tempo potrebbe cambiare radicalmente le cose. Gli aspetti su cui si può intervenire sono tantissimi". Cottafava, ad esempio, si sta occupando di ComfortSense, un

progetto finanziato dalla Regione, per il coinvolgimento tecnologico delle persone nella gestione energetica. Al campus Einaudi e alle facoltà di Fisica e di Economia sono stati installati sensori per misurare temperatura, umidità e concentrazioni di Co2. I dati oggettivi vengono poi messi in relazione con la percezione degli utenti,

che attraverso un'app possono esprimere i loro giudizi, in modo da operare non solo sulla sostenibilità ambientale, ma anche sul comfort delle persone. I ragazzi di GreenUnito stanno mettendo a punto un vademecum di buone pratiche da distribuire all'interno dell'ateneo, per sensibilizzare

tecnici, studenti e professori. "L'incontro è stato un primo passo per farci conoscere e per presentare i progetti in corso nei vari dipartimenti dell'Università - spiega Cottafava - Ora bisogna fare in modo che agli studi sul Campus Einaudi segua un cambiamento di gestione".

ANDREA LAVALLE

"Unito consuma quasi 10 milioni di euro all'anno in bollette - spiega Dario Cottafava, 29 anni, ricercatore dell'Università - La gestione energetica non può essere affrontata esclusivamente dal personale amministrativo e dalle direzioni tecniche, ma deve essere partecipata. GreenUnito sarà il punto di riferimento sulla sostenibilità all'interno dell'Ateneo, un contenitore che raggruppi e coordini studi, progetti e iniziative sui temi ambientali". Spostando la gestione energetica sui dipartimenti e applicando sistemi gestionali per il risparmio, secondo i ricercatori di GreenUnito si potrebbero risparmiare centinaia di migliaia di euro. "Molti sprechi possono essere eliminati facilmente e con un risparmio consistente - prosegue Cottafava -

Goldfinger, la tecnologia che si indossa in mano creata al Politecnico

La genialità è di casa a Torino. Lo dimostrano le recenti invenzioni e le continue ricerche da parte di studenti e ricercatori appartenenti ai due poli universitari: il Politecnico e l'Università degli Studi. Nel corso dell'anno accademico sono tante le invenzioni che hanno condotto la nostra città a diventare un polo molto creativo e innovativo dal punto di vista della ricerca. È tutto torinese "GoldFinger", il guanto hi-tech per gestire piattaforme robotiche e meccaniche con i movimenti della mano. A progettarlo, infatti, sono stati alcuni studenti del Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Aerospaziale del Politecnico grazie alla collaborazione del Massachusetts Institute of Technology di Boston, sotto la guida dell'ingegnere Giorgio De Pasquale dell'ateneo italiano. "Goldfinger" è un guanto caratterizzato da componenti preposte alla trasmissione wireless alle macchine. La sua vera



consentono di interpretare i gesti e convertirli in comandi e istruzioni per il funzionamento degli impianti che devono essere controllati. I settori a cui è rivolta questa applicazione sono numerosi, ma in primo luogo quello industriale, in particolare per la gestione di impianti e macchine, quello medico fornendo ad esempio al chirurgo un controller che non altera i normali movimenti delle mani e quello legato alla realtà virtuale per la simulazione di ambienti di lavoro e addestramento del personale. Lo scorso anno fu un altro ingegnere del Politecnico a farsi notare, realizzando la prima bicicletta senza raggi. Gianluca Sada contribuì quindi ad accrescere la fama della nostra Università, nota a tutti come ambiente di crescita e sviluppo di invenzioni per il futuro.

FEDERICO GERVAISONI

Pensare GLOBALE ma agire local

Nasce a Bra il progetto pilota di **Bottega 2.0** per accorciare la filiera produttore-consumatore



e riportare i **negozi** nei CENTRI cittadini

Alcune eccezioni sono state ammesse per prodotti fondamentali, come l'olio di oliva della Liguria, la cui tutela è affidata ai presidi di Slow Food.

In Local si potrà quindi fare la spesa quotidiana, trovando anche una serie di prodotti sfusi, per combattere lo spreco di packaging e permettere al consumatore di risparmiare: fra le curiosità, la birra sfusa proposta da diversi birrifici piemontesi, selezionati con l'aiuto del mastro birraio Andrea Bertola e la vendita diretta, durante i pomeriggi, di frutta e verdura da parte di orticoltori della zona, come al mercato.

Il supporto e la base di 'Local' è costituito dalla Local Food Community, un gruppo di persone che dagli albori ha sostenuto e creduto nel progetto impegnandosi a pagare la propria spesa in anticipo per permettere ai bottegai di andare incontro alle esigenze dei piccoli produttori.

Ma non finisce qui: 'Local' è anche uno spazio didattico, una sorta di 'costola' dell'Università, in cui si educa alla spesa e al consumo; un luogo di degustazione e incontro, dove è possibile provare i prodotti, in aperitivi e merende, oltre che in pausa pranzo.

Un progetto, insomma, che vuole rafforzare il legame dell'Università con la sua città lasciandole un dono di cultura e consapevolezza, oltre che contribuire alla rinascita economica virtuosa della piccola distribuzione.

MARIA TERESA GIANNINI

Chi ha detto che il motto "Pensare globale, agire locale" debba appartenere solo al mondo della politica? Lo scorso settembre, nella centralissima via Cavour di Bra, è nato "Local - Bottega alimentare", un progetto pilota di bottega 2.0, che punta ad accorciare il più possibile la filiera produttore-consumatore. L'idea di Franco Fassio, docente presso il corso di Systemic Food Design, è ispirata alla volontà di riportare nei centri storici le botteghe

alimentari espressa da Carlo Petrini, patron di Slow Food e ha visto impegnati gli studenti dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo: a loro è affidato il delicato ruolo di accogliere, consigliare e indirizzare i clienti per una spesa più consapevole e rispettosa sia del territorio sia della stagionalità. Insieme a loro lavorano anche gli ex studenti universitari, gastronomi che mettono in pratica quanto studiato in aula e in giro per il mondo: per citarne due, Giulia Pandolfi,

che ha frequentato il master in Food Culture & Communications, e Francesco Lazzarino, del corso di laurea magistrale in Promozione e Gestione del Patrimonio Gastronomico e Turistico.

Frutta, verdura, formaggi e carni presenti sugli scaffali sono selezionati in base al principio di territorialità, provengono soprattutto della provincia di Cuneo ma anche dal resto del Piemonte cercando sempre di individuare l'area vocata alla produzione di ciascuna.

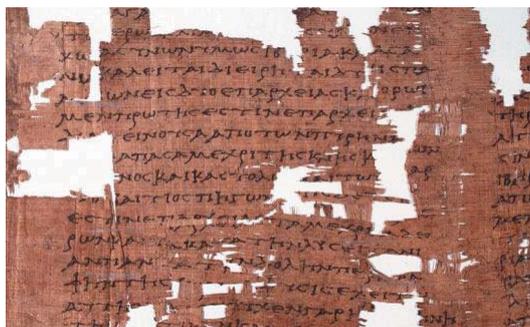
Idee e FORTUNA: storia del successo di uno spin-off

Le università si stanno orientando sempre più a un ruolo di testa di ponte fra il mondo accademico puro e il mondo del lavoro, e qualche volta, al loro interno, viene scritta la parola "inizio" di vere e proprie favole moderne del successo.

Una di queste ha come protagonista Isalit, uno spin-off all'interno dell'Università del Piemonte Orientale che si occupa di analisi chimiche sui beni culturali, operativa da meno di un anno ad Alessandria. Il suo fondatore è Marcello Manfredi, il giovane chimico di Vailomellina che nel 2011, dopo una tesi di laurea negli Stati Uniti in conservazione delle superfici, fu scelto dal ministero della Cultura Israeliano per un importante e prestigioso compito: monitorare con la tecnica della scansione a led, da lui applicata in questo campo, lo stato dei "papiri del Mar Morto", meglio noti come "rotoli di Qumran". Ad affiancarlo nella società c'è Elettra, ventiseienne laureata in Conservazione dei Beni culturali al corso magistrale della Venaria Reale. Entrata nella società - come lei stessa ama dire - per offrire ai chimici "l'occhio critico del restauratore", è impegnata di recente a collaborare con uno dei maggiori musei milanesi per il restauro di un'installazione di arte contemporanea.

Come è nata Isalit?

«Nel 2013 abbiamo saputo della 'start up Piemonte', la gara aperta alle migliori start up della regione, e abbiamo deciso di partecipare senza rifletterci troppo, arrivando terzi. Più tardi, alle finali nazionali di Genova, abbiamo vinto un premio di 10.000 euro e quello è stato un piccolo trampolino



per il nostro inizio. Ufficialmente attiva dal dicembre 2014, oggi vede coinvolti, oltre a noi due, altri tre soci».

Di che cosa vi occupate?

«Quando abbiamo iniziato, svolgevamo solo analisi chimiche sulla conservazione dei Beni culturali, oggi abbiamo anche un ramo biomedico».

L'attività di Isalit è nata dallo spunto della tecnologia applicata sui rotoli di Qumran: cosa ha avuto di innovativo il metodo con cui sono stati analizzati i papiri?

«La tecnica si chiama spettroscopia multispettrale a led, un nome complicato che però racchiude un'idea molto semplice:

attraverso una scansione a luce led, che quindi non produca calore, siamo in grado di evidenziare in modo non invasivo le parti dei documenti più o meno danneggiate, per capire come meglio conservarle. L'avventura con i rotoli di Qumran è cominciata quasi per caso quando, durante il periodo della mia tesi, un ricercatore israeliano del Museo Israeliano di Gerusalemme ha confidato le preoccupazioni relative ai papiri al mio docente relatore, il professor Marengo, uno dei soci di Isalit, insieme alla professoressa Robotti e a Greg Bearman: i documenti si stavano deteriorando e occorreva un'analisi efficace prima del restauro».

Come procede l'attività dello spin off e quali sono le novità in campo?

«Per adesso non possiamo lamentarci. La nostra storia passata e la qualità delle nostre ricerche ci consentono di avere una buona pubblicità e di farci conoscere da coloro che ci affideranno le commesse, ma bisogna continuamente promuoversi, fare innovazione e tenersi al passo con la tecnologia. Il sito internet, con la sua finestra, ci offre senz'altro una visibilità, ma non è sufficiente: giriamo l'Italia e il mondo per convegni e siamo sempre a caccia di bandi a cui partecipare. Ultimamente abbiamo sviluppato una nuova tecnica che funziona con la scansione 3d: contiamo di applicarla per la prima volta fra poco, quando - nei nostri migliori auspici - dovrebbe partire la collaborazione con un importante museo torinese».

MTG

Palazzo Nuovo: 1° piano verso la riapertura completa

Le ultime AULE saranno gradualmente **agibili** da **febbraio**
Sul sito palazzonuovounito.it tutte le **comunicazioni** ufficiali



Il primo piano di Palazzo Nuovo sarà gradualmente agibile a partire dal mese di febbraio. Le ultime aule ancora chiuse (9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 30) sono state già bonificate e sono in corso i lavori di ripristino degli spazi e riallestimento. Nella settimana del 25 gennaio riaprirà, in anticipo sui tempi previsti, Cinedumedia (ex laboratorio Quazza). A fine febbraio riaprirà la biblioteca Rostagni al piano terra e a seguire le altre ai piani superiori: Dams, Filosofia e Geografia. A distanza di circa dieci mesi dal rilevamento di frammenti di mastici contenenti amianto e dalla chiusura totale voluta dal rettore Gianmaria Ajani, l'Università è dunque vicina alla riapertura di tutti gli spazi del primo piano dell'edificio che ospita le facoltà umanistiche, dopo quelli del piano terra già attivi. Il processo di bonifica per i piani superiori dove ci sono piccole aule riservate ai docenti o destinate a seminari) è invece più articolato. Su questo punto seguiranno aggiornamenti puntuali nelle prossime settimane. Come anticipato anche

dall'Università sin da aprile, la riapertura completa dell'edificio di via Sant'Ottavio non potrà avvenire entro la fine del 2016. Nel frattempo, il sito palazzonuovounito.it continuerà ad aggiornare la comunità universitaria sull'andamento dei lavori.

«Il sito è nato ad aprile, pochi giorni dopo la chiusura stabilita dall'Ateneo – spiega Sergio Scamuzzi, vice rettore alla Comunicazione e primo responsabile del portale – l'impegno dell'amministrazione è sempre stato quello di pubblicarvi ogni attività certa, vista la non completa informazione fornita dai media. Non abbiamo utilizzato il sito istituzionale dell'Università perché è stata nostra intenzione far confluire in un unico spazio dedicato tutte le informazioni relative ai lavori di Palazzo Nuovo. I dati di accesso al sito sono confortanti: ciò significa che il servizio è stato apprezzato, ma soprattutto utile». Prima della messa online del portale, la comunicazione diretta con gli studenti era affidata essenzialmente attraverso i social network: «Sicuramente l'interazione principale è avvenuta sulla pagina Facebook dell'Università – conferma la dottoressa Stefania Stecca, docente di Management della comunicazione e gestione della crisi, tra i curatori del sito – e le informazioni richieste riguardavano maggiormente le aule alternative in cui seguire le lezioni. [Palazzonuovounito.it](http://palazzonuovounito.it) è un'operazione che mira a dare trasparenza a quanto si sta facendo per tornare all'apertura totale della struttura, pubblicando tutti i documenti e le informazioni ufficiali sull'avanzamento delle opere».

I disagi denunciati dagli studenti in questi mesi sono relativi non tanto alla dislocazione delle aule, quanto alla chiusura delle biblioteche. Per fronteggiare questa emergenza, l'Ateneo ha provveduto a spostare parte dei volumi e a stringere accordi con altre biblioteche, per permettere agli studenti di ricevere i libri richiesti anche da altre sedi come l'Università Statale di Milano. Dal 15 giugno, infatti, attraverso il sistema bibliotecario è possibile ottenere testi o articoli periodici presenti a Palazzo Nuovo, ma non accessibili a seguito della chiusura dell'edificio. Il servizio, rivolto a studenti e dottorandi, è gratuito.

SIMONE VAZZANA



CRONISTORIA

14 dicembre 2014

Primo sopralluogo Arpa

2 aprile 2015

Primi risultati dei sopralluoghi

15 aprile 2015

Disposizione chiusura da parte di

SPreSAL degli spazi: Stanze 7700,

7790, Stanza E21,

Magazzino e tre scale

17 aprile 2015

Chiusura di Palazzo Nuovo

5 maggio 2015

Proroga della chiusura

21 settembre 2015

Riapertura parziale di Palazzo Nuovo

28 settembre 2015

Inizio lezioni a Palazzo Nuovo

Ma gli studenti incalzano: "Ridateci le biblioteche"

Il decreto dell'11 novembre 2015 ha determinato la riapertura parziale del primo piano del polo umanistico di via Sant'Ottavio. Le aule 4, 5, 6, 7, 8 sono state rese di nuovo disponibili. Palazzo Nuovo ospita circa 7000 studenti e molti di loro hanno avuto parecchi disagi negli ultimi mesi. Qualcuno lamenta problemi di dislocamento per quanto riguarda le lezioni, altri per gli esami. Il problema comune, che riguarda quasi tutti i ragazzi, è la chiusura delle biblioteche all'interno del polo umanistico. Uno stop che comporta l'impossibilità di poter consultare determinati libri, ma anche la mancanza di posti dove poter studiare. La conseguenza è stato il sovraffollamento delle aule studio. A questo proposito è risultata fondamentale, nella maggior parte dei casi, la creazione di un sito internet apposito, dove poter consultare i luoghi interessati.

«La chiusura delle biblioteche – ammette Claudia, studentessa del secondo anno della magistrale di storia dell'arte - ha causato disagi. Non tanto per la logistica, quanto per la ricerca e lo sviluppo della tesi». Un problema condiviso anche da Roberta, laureanda di Culture Moderne Comparate: «Non avere a disposizione le biblioteche mi ha fortemente penalizzato. Soprattutto perché certi volumi erano solo lì e quindi non era possibile consultarli».



Studenti in protesta con le mascherine davanti a Palazzo Nuovo: chiedono la riapertura anche delle biblioteche della struttura

Il dislocamento in altre sedi ha interessato numerosi studenti, anche se in maniera relativa. «Nel primo periodo c'è stato qualche disagio – dichiara Marco, studente del primo anno di Lingue. Le nostre lezioni sono state spostate in via Sant'Ottavio, negli edifici sostitutivi, e a Palazzo Venturi. Adesso, fortunatamente, le aule che interessano i miei corsi sono di nuovo accessibili».

L'Università ha creato il sito palazzonuovounito.it. Un riferimento per limitare i disagi per gli studenti, e allo stesso tempo informarli sui relativi cambiamenti di sede. La realizzazione del sito è stata utile, anche perché indica con precisione i vari luoghi in cui sono tenute le lezioni e gli esami. Questo è il pensiero generale seppure con qualche eccezione. Spiega Sara, una studentessa di Lingue, al terzo anno: «Una volta dovevo dare un esame e mi è stata mandata una mail la sera prima, in cui mi avvertivano che la sede sarebbe cambiata. Però non si sapeva se fosse a Palazzo Nuovo o a Palazzo Venturi».

FRANCESCO BECCIO

La **CULTURA** in Piemonte **vola** alto

Boom di **turisti** in Regione battuta la Lombardia di **EXPO** Egizio e **VENARIA** le **superstar**

La cultura non si mangia, è uno dei più vecchi adagi della nostra società. La visione secondo la quale l'arte non genera né reddito né profitto è dura da sradicare, ma mai fuori luogo quanto oggi: il 2015 è stato infatti un anno da record per la cultura. Mostre, esibizioni e nuovi investimenti hanno portato il Piemonte al quarto posto tra le regioni per numero di visitatori nei musei statali, e al primo posto per aumento degli ingressi. Secondo i dati definitivi del ministero dei Beni artistici e culturali sono state 1.903.255 le presenze in un anno, per un incasso complessivo di 10.829.653 euro, in crescita del 61% rispetto al 2014.

Il ruolo di protagonista è stato giocato dal Museo Egizio di Torino, che ha registrato oltre 700mila visitatori con entrate per 5.789.473 euro, un aumento del 205% rispetto al 2014. Un dato straordinario reso ancor più significativo se si pensa che l'esposizione ha riaperto tutti i

suoi spazi solamente da aprile. "Il nostro è un risultato eccezionale, se si considera che arriva in un periodo di crisi economica - ha commentato Evelina Christillin, presidentessa dell'Enit e della Fondazione Museo Egizio - Sono stati investiti oltre 50 milioni di euro nella riqualificazione, siamo soddisfatti nel vedere che la spesa si sta ripagando da sola". In seconda posizione si è piazzata La Venaria Reale con 555.307 visitatori e introiti per 3 milioni e mezzo di euro, +6% dallo scorso anno. Un risultato dovuto soprattutto all'esposizione di Raffaello, iniziata il 26 settembre e visibile fino al 24 gennaio: durante le festività di Natale e Capodanno si sono registrate oltre 25mila presenze.

Al terzo posto il Polo Reale che, spinto dalle mostre di Tamara de Lempicka e Matisse, ha totalizzato incassi per oltre un milione di euro, con una crescita del 3%. Straordinaria anche l'esposizione su Monet alla Galleria di Arte Moderna: è infatti, attualmente,



Una veduta interna delle opere esposte in una sala del Polo Reale: nell'ultimo anno i visitatori sono aumentati del 6% rispetto al 2014

la mostra più visitata in Italia. L'aumento complessivo dei visitatori è stato realizzato anche grazie a #Domenicalmuseo, l'iniziativa che ha portato quasi 200mila persone a visitare gratuitamente i musei piemontesi la prima domenica di ogni mese. Il ministro Dario Franceschini

ha commentato con soddisfazione questi dati, sottolineando come "i nuovi incassi saranno redistribuiti tra le esposizioni, nella speranza di creare un circolo virtuoso di investimenti sulla cultura". Si sta realizzando, insomma, la profezia del 2005 di Sally O'Brien su

Lonely Planet: "Torino, schiacciata ingiustamente da una reputazione che la lega all'industria, a una squadra di calcio, a un sudario e a poco altro, è uscita dal suo bozzolo e ha preso il volo come la farfalla d'Italia".

TOMMASO SPOTTI

Tutti pazzi per **Monet**: è la MOSTRA più **visitata** d'Italia

Tra Claude Monet e la città della Mole è stato un matrimonio perfetto. La opera del pittore impressionista francese, in esposizione alla Galleria d'Arte Moderna di Torino, hanno riscosso un tale successo - più di 205mila visitatori - che la mostra si è classificata al primo posto tra quelle visitate in Italia negli ultimi mesi. Così il Musée d'Orsay di Parigi, che ha prestato la collezione alla GAM, ha concesso una proroga di due settimane rispetto alla chiusura prevista originariamente per il 31 gennaio. Grande soddisfazione per gli organizzatori che, dal 2 ottobre, data di apertura, hanno visto formarsi lunghe file ogni giorno. "Siamo molto contenti di questo risultato - fanno sapere dalla Fondazione Torino Musei - crediamo che questa forte risposta del pubblico sia dovuta al fatto che non si trattava di una mostra preconfezionata ma, insieme alla GAM e al Musée d'Orsay, abbiamo scelto quali dipinti esporre, sfruttando la fortuna di avere a disposizione quaranta capolavori, di cui sette



A sinistra: un gruppo di ragazze davanti a un quadro del pittore impressionista francese. A destra: lunghe code per il pubblico davanti all'ingresso della Galleria d'Arte Moderna



inediti". Tra le opere più celebri, portate per la prima volta in Italia, vi sono infatti "Le déjeuner sur l'herbe" e "La rue Montorgueil, à Paris. Fête du 30 Juin 1878", per citarne un paio, che testimoniano l'importanza data da Monet ai paesaggi e alla natura, caratteristiche dell'arte impressionista. E per trasmettere al pubblico in maniera completa ed efficace il pensiero del pittore, sono stati organizzati numerosi laboratori aperti a famiglie e bambini. "In un'area didattica appositamente allestita, abbiamo

spiegato ai ragazzi quanto sia importante osservare attentamente un paesaggio, cogliendone ogni mutamento a seconda della luce, proprio come facevano gli Impressionisti - spiega Flavia Barbaro, responsabile servizi educativi della GAM - Devo dire che, appena abbiamo pubblicato su internet il programma completo, sono arrivate moltissime prenotazioni, tanto che abbiamo organizzato dagli otto ai dieci laboratori al giorno e, vista la proroga, continuiamo a ricevere numerose telefonate". Durante il ponte dell'Immacolata,

la mostra ha registrato più di 13.000 ingressi, mentre in tutti gli altri fine settimana la media è stata di 3.000 visitatori al giorno. Un successo simile a Torino si ricorda per la mostra di Renoir nel 2013, sempre alla GAM che aveva raggiunto più o meno le stesse cifre. Dunque ci sarà tempo per ammirare le opere di Claude Monet fino al 14 febbraio, guarda caso il giorno degli innamorati. E Torino il suo amore per l'arte l'ha dimostrato già da tempo.

GIANLUCA PALMA

Armin, **Carolina** e un'eredità di **passione**

CRESCITA esponenziale dei praticanti sulla scia delle imprese di **Zoeggler** e **Kostner**

Hockey, pattinaggio artistico, pattinaggio di velocità, curling, slittino, bob sono solo alcuni degli sport su ghiaccio che le Olimpiadi invernali del 2006 hanno lasciato in eredità a Torino. Due eccellenze come Armin Zoeggler (slittino) e Carolina Kostner (pattinaggio artistico) hanno sicuramente aiutato a dare maggiore visibilità a queste discipline. Ma nel capoluogo piemontese, a distanza di dieci anni dai giochi olimpici, sono aumentati gli appassionati e i praticanti di questi sport? Secondo Aldo De Trovato sì. Fino allo scorso anno faceva parte del Comitato regionale Piemonte della FISG, la federazione italiana dello sport su ghiaccio, e ha vissuto da vicino sia le tappe di avvicinamento alle Olimpiadi, sia i lasciti dei Giochi. All'inizio come genitore seguendo le prime pattinate della figlia e infine come dirigente. "I praticanti sono sicuramente aumentati, anzi, decuplicati - sottolinea De Trovato -. La partecipazione di numerosi piemontesi ai giochi del 2006 ha colpito il cuore la nostra città e questo ha favorito una maggior presenza di ragazzi e bambini sulle piste da ghiaccio. Non ultima, però, l'importanza di ciò che considero la vera eredità delle Olimpiadi, ovvero le strutture e i palazzetti del ghiaccio presenti a Torino e nei dintorni". Sì perché adesso, nel capoluogo piemontese, si può fare affidamento



Un'immagine della pattinatrice Carolina Kostner durante una gara dei Giochi Olimpici di Torino

su Palavela, Palamassari e Palatazzoli. "Queste strutture, stando aperte 8 o 9 mesi all'anno, - aggiunge De Trovato - hanno permesso agli interessati di svolgere con continuità queste discipline. Prima mancavano gli impianti regolamentari, mentre adesso, grazie anche alle piste sul ghiaccio amatoriali, sono in molti ad avvicinarsi. Pensiamo a quella presente nelle Gru o quella che fino al 10 gennaio ha messo a disposizione il comune in piazza Carlo Alberto: sono iniziative positive". E proprio grazie alla possibilità di praticare questo sport a tempo pieno, sarà più semplice coltivare il talento e la passione di tanti giovani. Certo, il costo dei corsi è alto, così come anche il mantenimento delle strutture, ma la loro presenza "è stata un'eccezionale volano per lo sviluppo di queste discipline - conclude De Trovato -. Il Palavela, 8mila posti, si può considerare il tempio del pattinaggio, ma vorrei sottolineare la particolarità del Palatazzoli. Al suo interno ci sono due piste comunicanti: la prima, che può contenere 3mila persone, è utilizzata per l'hockey e le serate di gala mentre la seconda, che si trova 6 metri sottoterra, è per l'allenamento. Proprio la sua posizione la rende una pista risparmiata: vista la temperatura più fredda, si spende meno in energia elettrica per il mantenimento del ghiaccio". Forse più di tutti il Palatazzoli può rappresentare il sogno dei giovani che si avvicinano a questi sport: passare dalla pista 2 alla pista 1, dall'allenamento alle luci della ribalta.

DAVIDE URIETTI

SPORTIVI DENTRO, la PALLAVOLO entra anche in **carcere**

Progetto sperimentale al Ferrante Aporti con l'**allenatore** Andrea EBANA per far **provare** lo sport dentro le mura

Una rete montata alla bell'e meglio in mezzo a un cortile in cemento. Le mura alte, che impediscono allo sguardo di scavalcarle. Relazioni difficili da stabilire ed equilibri facili da rompere. L'inizio è stato duro, ma non poteva essere altrimenti: perché, oltre alle barriere mentali, qui si aggiungono quelle fisiche. Eppure "Sportivi Dentro", il progetto promosso dall'assessorato allo Sport del Comune nell'ambito di Torino Capitale Europea dello Sport 2015 e che ha portato la pallavolo in carcere, sembra aver creato una breccia all'interno del Ferrante Aporti, coinvolgendo una trentina di ragazzi tra i 15 e i 17 anni. L'iniziativa ha avuto come partner il Cus che ha fornito attrezzature, palloni e divise, l'associazione no profit Global Shapers, e coinvolto Andrea Ebana, allenatore della Cuneo Granda Volley, squadra femminile che milita in serie B1. Sette lezioni sono poche per insegnare tecniche o prepararsi per un torneo, senza contare che in carcere c'è anche un grosso ricambio, tra processi, trasferimenti e nuovi ingressi. E a ritrovarsi sul campetto in cemento non erano mai gli stessi. Ma il poco tempo è comunque bastato per costruire brevi momenti di spensieratezza, nonostante le mura. Così Ebana, durante gli incontri pubblici e sul suo blog, racconta

l'esperienza al Ferrante Aporti: "La prima volta il fil di ferro della rete era dritto, e sembrava non ci fosse modo di rimetterlo in piedi, e di conseguenza, di svolgere la lezione. Seduti a fumare, i ragazzi erano nervosi come non mai. Col lavoro di tutti, dopo quasi mezz'ora e diversi tentativi, la rete è finalmente riuscita a penzolare tra i due pali. L'ultima partita che abbiamo fatto poi è stata degna di una finale. Quando sono arrivate le guardie a sancire la fine della lezione, i ragazzi mi hanno chiamato chiedendo il discorso dell'allenatore. Mi hanno addirittura lanciato per aria, come se avessero vinto la Champions League. Che io comunque sentivo di aver vinto li sospeso in aria, al culmine di quelle lezioni. Questo sa fare lo sport, anche in un carcere minorile". Gabriella Picco, direttrice del Ferrante Aporti ha espresso soddisfazione per un'iniziativa, il cui successo non era per nulla scontato: "Siamo una piccola realtà, ma sappiamo fare molto rumore. Abbiamo apprezzato entusiasmo e tenacia di associazioni nuove per l'istituto. All'inizio, eravamo dubbiosi sulla pallavolo, ma è andato tutto bene.

Quello che determina il successo sono le persone e i valori. Speriamo di continuare la collaborazione". "Sportivi Dentro" è stato possibile grazie all'impegno di Global Shapers: una comunità globale composta da 354 hub presenti in tutte le città più importanti del mondo e dove ragazzi tra 20 e 30 anni provano a fare progetti no profit. Per dare forma al futuro anche in realtà

difficili. Parallelamente al progetto sportivo, durante le lezioni si è tenuto un workshop fotografico condotto dal fotografo Cristiano Ragab per DuePuntoOtto. Un lavoro che ha catturato i momenti esatti in cui una palla può fare differenza non solo su un campetto, ma anche nella vita.

MARTINA TARTAGLINO



SAVETHEDATE

A CURA DI ALESSIO INCERTI

THAI BOXE MANIA

30 GENNAIO

Lo spettacolo della thai boxe torna a Torino con un nuovo grande evento: Thai Boxe Mania. La location sarà come sempre il PalaRuffini, teatro dei combattimenti con alcuni tra i migliori interpreti internazionali della disciplina. Il 30 gennaio 46 atleti si sfideranno in incontri con i colpi più spettacolari, nell'ormai consueto show organizzato dal maestro Carlo Barbuto e dal promoter Alex Negro.



IL VERONESE ALLA REGGIA DI VENARIA

FINO AL 7 FEBBRAIO

La Reggia di Venaria si arricchisce di una nuova attrazione: dalla Pinacoteca dell'Accademia Albertina di Belle Arti sono giunte una quarantina di opere selezionate dalle collezioni permanenti e dai depositi della prestigiosa istituzione culturale torinese. L'Atelier delle Arti vanta inoltre un "ospite speciale": il grande maestro Paolo Veronese con due sue straordinarie tele di recente attribuzione. L'"Allegoria con la sfera armillare" e l'"Allegoria della Scultura".



BILLY ELLIOT: IL MUSICAL

DAL 22 AL 31 GENNAIO

Arriva sul palcoscenico del Teatro Colosseo di Torino una delle storie cinematografiche più amate di tutti i tempi. Il musical ha debuttato nel 2005 ed è arrivato a Broadway nel 2008, riscuotendo un grande successo di critica e di pubblico. In collaborazione con il Teatro Sistine, il regista Massimo Piparo propone la versione con un cast eccezionale che ruota attorno allo straordinario talento di un quattordicenne scelto tra centinaia di candidati.



IL VOLO NEI PALASPORT

27 GENNAIO

Alla luce dello straordinario successo del tour estivo, con 12 sold out già registrati a meno di un mese dalla prima data, nel 2016 i ragazzi de "Il Volo" saranno protagonisti dei principali palasport, un tour con cui il celebre trio porterà la sua musica dal respiro internazionale e le sue doti canore nelle più importanti città italiane.



"NICE TO MEET YOU" FRANCESCA MICHIELIN

22 GENNAIO

A gennaio Francesca Michielin, la vincitrice della quinta edizione di Xfactor, porterà in sei città italiane "Nice to meet you". Più che un tour un'autobiografia musicale per la ventenne cantante veneta, un "one-girl-show" con l'idea di portare sul palco uno spettacolo che crei un contatto intimo e diretto col pubblico.



APPINO ALLE OFFICINE CORSARE

29 GENNAIO

Il format Indi(e)volato torna alle Officine Corsare dopo tre sold out consecutivi e inizia il 2016 come meglio non si potrebbe. Ospite d'onore della serata del 29 gennaio sarà infatti Appino, leader di The Zen Circus, con il suo progetto solista con il quale ha vinto il premio Tenco 2013 e il cui secondo disco "Grande Raccordo Animale" ha riscosso unanime consenso di critica e pubblico. Il cantautore toscano porterà il suo talento e il suo carisma per la prima



GIO PONTI. IL FASCINO DELLA MODERNITÀ'

DAL 24 GENNAIO

Le opere di Gio Ponti sbarcano a Palazzo Madama. Dal 24 gennaio si inaugura la mostra "Gio Ponti. Il fascino della modernità", un itinerario artistico e culturale che vuole far scoprire il carattere creativo di uno dei padri fondatori del design italiano del Novecento. Lettere, disegni e sessanta opere in porcellana provenienti dal Museo di Sesto Fiorentino, dove l'artista lavorò come direttore della fabbrica di porcellana dal 1923 al 1933.



IL RITORNO DEGLI STATUTO

5 FEBBRAIO

Il 22 gennaio esce "Amore di Classe", il nuovo album degli Statuto. Il gruppo torinese il 5 febbraio salirà sul palco dell'Hiroshima Mon Amour e sarà l'occasione per i tanti fan del gruppo ska piemontese di ascoltare i brani del disco, oltre che il singolo "Batticuore", primo estratto dell'ultimo lavoro in studio di oSKAR, Naska, Teen Mod e Bumba. "Amore di Classe" arriva a quasi tre anni di distanza da Un giorno di Festa.



ZOOTE

DAL 14 GENNAIO AL 28 FEBBRAIO

L'uomo ha sempre utilizzato gli animali e i loro pellami per nutrirsi, scaldarsi, lavorare e per le virtù magiche e simboliche a essi attribuiti. Ma solo nella Grecia classica ebbe origine lo Zoote, un tipo di decorazione che riproduceva i mantii maculati delle fiere selvatiche associandoli, a vizi, virtù, principi esoterici e satanici. Ad approfondire il rapporto tra l'arte e il regno animale è la collettiva «Zoote», visitabile nella Galleria Benappi.



Un grande classico serve sempre

IL CIRCOLO DEI LETTORI

Torino | Palazzo Graneri della Roccia, via Bogino 9

Novara | Complesso Monumentale del Broletto, via F.lli Rosselli 20



IL CIRCOLO
DEI LETTORI

